

Jolly Roger



Numero

70

NOVEMBRE 2018

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Federico Dini

Corrado Franco

Riccardo Asciti

Chiara Persico

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967

INDICE

L'analisi.....(Federico)

Cambio della guardia sul commento al campionato. Ringraziamo Edo per la competenza messa a disposizione dei pirati in questi anni e subentra Federico, gradinata SUD da una vita, a cui chiediamo di mettere a nudo mensilmente i momenti positivi e negativi della squadra, regalandoci anche un tocco di simpatia che a lui certo non manca, da buon toscano!

Ti ricordi di.....(Pino)

Il nostro instancabile internauta è sempre alla caccia di figure storiche che hanno vestito la nostra maglia, proponendoci il loro ricordo...

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Il nostro esperto di calcio mondiale ci proporrà anche quest'anno i 4 maggiori campionati d'Europa, seguendoli con passione e competenza...

Dalla nascita allo scudetto..(Roby)

Una pagina nuova che si snoderà lungo 10 tappe, dal 1946 al 1991, con dati, statistiche, ricordi e aneddoti...

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Un giornalista vero che ci presenterà le figure dei giocatori che si metteranno maggiormente in luce nel corso del campionato...

Memorie blucerchiate.....(Ric)

I ricordi sono parte della nostra storia e chi meglio di un personaggio che li ha vissuti in buona parte potrebbe raccontarli o rammentarli?

Pirati distinti.....(Chiara)

Il nostro club ha 107 soci che per motivi diversi sono disseminati nei 4 settori dello stadio. Dopo aver raccolto le esilaranti sensazioni di Chiara dai distinti, quest'anno vogliamo aprire le porte di tutto lo stadio, per raccogliere le voci, gli umori e le sensazioni di tutti i settori...

L'Università del calcio.....(Claudio)

I mondiali russi ci hanno propinato un'estate di calcio, campioni veri e presunti fenomeni...E' nata l'idea di proporvi una carrellata di veri fenomeni del calcio mondiale: ne abbiamo scelti 10 e non è stata una scelta facile, qualcuno forse non approverà...

Storie di solidarietà

Uno dei pilastri del Jolly Roger, la Solidarietà. Vi racconteremo e documenteremo tutte le iniziative e le donazioni che faremo nel corso dell'anno.

Memorial "MASSIMO MARCENARO"

L'appuntamento annuale diventato ormai un classico con tanti amici riuniti nel ricordo di Massi

Notiziario del Club

Le notizie mensili che riguardano la vita del Club: iniziative, date da ricordare, accadimenti, ecc....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





L'analisi



Siamo arrivati alla fine di ottobre, mese che ha portato sette punti in quattro partite. Ci sarebbe di che essere felici per la media punti invidiabile, ma mi girano ancora i cotiledoni perché ho ancora nella mente la partita di S.Siro dove, pur non volendo sembrare provinciali lamentandosi dell'operato del direttore di gara, non ci si può esimere dal dire che quando si tratta di giocare contro le squadre a strisce verticali, Udinese esclusa, si parte con l'handicap. Eclatante il fallo di mano di Higuain in occasione del goal, (a tal proposito: a S.Siro la var non ha segnale) ma ancor peggio l'andamento generale della direzione di gara, indisponente a dir poco. Il nostro mister non si lamenta mai di questo in sede pubblica, così come al contrario fanno gli altri, disponendo gli arbitri ancor prima degli incontri in soggezione psicologica. Io lo amo anche per questo, però. Lo amo, per la sua diversità, per la ricerca del bello nel "Gioco", per la voglia e la costanza di credere nel collettivo, nella costruzione dell'azione a partire dal portiere con la palla a terra, per la sua capacità di credere nei giovani e di farne calciatori ma soprattutto uomini, per la capacità di creare plusvalenze. Insomma lo amo per i suoi difetti, compreso quello di credere di poter fare di Jacopo Sala un terzino da serie A, ovviamente senza nessuna acrimonia nei confronti del ragazzo, ma @#\$\$%°ulo, ecco!!!!

Per il resto il mese, iniziato con una vittoria difficile contro la Spal, che ha dimostrato prima durante e dopo l'incontro tutto il suo valore, è proseguito con una Samp concreta e corsara in quel di Bergamo, dove mi ha regalato la gioia di appropriarmi di qualche lacrima del mai troppo simpatico ex-allenatore dell'altra squadra, il bravo Piangerini (volevo scrivere Gaspersson...no, anzi...Gasperini).

Ecco, riallacciandomi al discorso precedente, lui sì che sa lamentarsi.

Appena archiviata la vittoria, arrivata con la zuccata di un Tonelli esaltante ed esaltato per il suo primo goal in blucerchiato, arriva il pari con il Sassuolo di De Zerbi, grande allenatore, anche lui capace di cercare la bellezza, anche lui in grado di far crescere il suo materiale umano, anche lui in grado di tessere le lodi dell'avversario e di comportarsi da gran signore in sala stampa. Insomma, se la nostra panchina non fosse occupata da Giampaolo, se un giorno lui dovesse partire per lidi più ambiziosi (NDR: farebbe un errore!), mi piacerebbe che fosse

proprio De Zerbi a raccoglierne l'eredità, perché è, a mio parere, l'unico in grado di proseguire il lavoro che tanti frutti sta dando alla sussistenza sportiva ed economica della società.

In conclusione, il dolce mi ha rovinato il pranzo, ma le prime tre portate sono state quasi perfette, quindi che dire, avanti così marinai.





Ti ricordi di...



LUCIANO CHIARUGI

Lo chiamavano 'Cavallo pazzo' per un carattere che le ali di una volta parevano serbare in esclusiva, due esempi: 1) Luciano segnava gol direttamente dal calcio

d'angolo (interno sinistro che si impenna e spiove improvviso e beffardo, con effetto a rientrare, nel primo angolo); 2) per lui venne persino coniata la parola chiarugismo, che sta per attitudine simulatoria di chi, al minimo contatto, è propenso a rovinare per le terre e ad inscenare, come scrisse tante volte Gianni Brera, «lazzi da morituro». Non è che Luciano barasse di proposito: semmai ci marciava, visto che i terzini dei suoi tempi (per esempio Spinosi, con cui ingaggiò duelli memorabili, quasi cruenti) ne soffrivano i dribbling alla stregua di solenni prese in giro e dunque, molto volentieri, lo picchiavano. Chiarugi era un'ala di notevole velocità e dall'ottimo controllo di palla, capace di dribblare l'avversario, di concludere facilmente a rete o di fornire assist per gli attaccanti. Nonostante fosse mancino, veniva spesso utilizzato sulla fascia destra, era inoltre uno specialista delle punizioni e famoso per aver fatto gol diverse volte direttamente dalla battuta del calcio



d'angolo. Cresciuto nelle giovanili della Fiorentina, per la quale faceva il raccattapalle allo Stadio Comunale di Firenze, esordisce in Serie A il 30 gennaio 1966 con la partita Brescia-Fiorentina terminata 1-2 e allenato da Chiappella che lo considerava il sostituto di Hamrin. Dalla stagione successiva comincia a giocare con più continuità, e nella stagione 1968-69 divenne campione d'Italia siglando la rete della conquista matematica del campionato contro la Juventus. Nonostante l'allenatore Bruno Pesaola spesso gli preferisse Maraschi e Rizzo, Chiarugi segnò comunque 7 reti in 18 partite giocate, secondo marcatore dei Viola in campionato. La stagione successiva ebbe maggior spazio e segnò 12 reti. Le sue ottime prestazioni spinsero Valcareggi a convocarlo in nazionale. Perse due trofei internazionali nel 1970 la Coppa delle Alpi e nel 1971-1972 la Coppa Mitropa dove fu capocannoniere, i viola furono sconfitti dal Čelik Zenica. Dopo sette stagioni in Viola passò nel 1972, per 400 milioni di lire, al Milan, con la quale vinse la Coppa Italia e la Coppa



delle Coppe 1972-1973 realizzando su punizione la rete decisiva nella finale contro il Leeds United. Nella stessa stagione segnò 12 reti, eguagliando il suo personale record della stagione 1969-1970. Nella stagione successiva confermò la vena realizzativa con 17 reti all'attivo in tutte le competizioni disputate. Dopo quattro anni a Milano, Chiarugi passò al Napoli nell'estate del 1976, scambiato con Giorgio Braglia. Con i partenopei si aggiudicò una Coppa di Lega Anglo-italiana. Nelle due stagioni napoletane Chiarugi segnò 6 reti in 34 incontri. Giocò poi nella Sampdoria in Serie B e nel Bologna, per poi uscire progressivamente dal grande calcio con le maglie di Rimini, Rondinella e Massese, club con cui chiuse la carriera nel 1985 all'età di 38 anni. In carriera ha



totalizzato complessivamente 291 presenze e 80 reti in Serie A e 43 presenze e 6 reti in Serie B. Esordì in Nazionale il 22 novembre 1969, a Napoli, nella gara di qualificazione ai Mondiali del 1970 contro la Germania Est. In totale le presenze con la nazionale maggiore sono 3. Dopo il suo ritiro come giocatore nel 1986, Chiarugi entrò a far parte del settore giovanile della Fiorentina, diventando allenatore della Primavera. Nella stagione 1992-1993, in coppia con Giancarlo Antognoni, fu chiamato a sostituire, nelle ultime cinque giornate di campionato, Aldo Agroppi nella panchina viola; tuttavia i due non riuscirono a evitare la retrocessione in Serie B della squadra dopo 54 stagioni consecutive nella massima serie. Dopo questa esperienza, tornò ad allenare la Primavera, con la quale arrivò in finale nel Torneo di Viareggio 1994. Con la squadra giovanile toscana ha vinto inoltre una Coppa Italia Primavera nel 1995-1996, battendo in finale il Torino per 2-1. Il 27 febbraio 2001 diventò allenatore temporaneo dei viola, subentrando a Fatih Terim. Sostituì il tecnico turco per poi lasciare la panchina viola prima a Roberto Mancini e poi ad Ottavio Bianchi, in una girandola di allenatori che lo sostituivano o lo riportavano in prima squadra, fino a quando non retrocesse e la Fiorentina venne dichiarata fallita.

FONTE : https://it.wikipedia.org/wiki/Luciano_Chiarugi





La finestra sull'Europa



MANCHESTER CITY	26
LIVERPOOL	26
CHELSEA	24
ARSENAL	22



Tutti abbiamo tifato per il Leicester: una leggenda da tramandare per sempre. Un moderno libro di favole dove la fatina ha l'accento romano e il mago col cappello a cono ha tratti somatici asiatici e dalla sua bacchetta magica escono fiori di loto e sterline.

Un mondo dorato di vittorie, regali e sorrisi. Giorni incredibili che hanno messo Leicester sulla mappa del Mondo. Dal Canada all'Australia, dall'Etiopia alla Lituania in tanti potevano recitare a memoria l'11 dei miracoli di Ranieri, conoscevano la storia di redenzione di Vardy e mettevano la Thailandia, indirettamente, per merito del suo proprietario, tra le protagoniste del calcio mondiale. La favola più bella del calcio mondiale non ha avuto il suo lieto fine, spazzata via da quella palla di fuoco sul parcheggio del King Power Stadium. Nello schianto hanno perso la vita oltre al Presidente, due assistenti, pilota e co-pilota.

BARCELLONA	21
ALVES	20
SIVIGLIA	19
ATLETICO MADRID	19



La notizia era già inevitabilmente nell'aria dopo la pesante sconfitta nel Clasico patita contro il Barcellona, ma ora è ufficiale: Julen Lopetegui non è più l'allenatore del Real Madrid. A comunicarlo è lo stesso Real Madrid, che sul proprio sito internet spiega le ragioni della propria scelta: noi ve lo riassumiamo così.

Nono in classifica a 7 punti dalla capolista Barcellona. Mentre in Premier League e Serie A comandano i soliti noti, in Liga le gerarchie sembrano quasi impazzite. I Blaugrana comandano la graduatoria con una media punti fra le più basse di sempre, Siviglia e Atletico Madrid vivacchiano, mentre il Real Madrid, come già detto, affonda, umiliato dal Levante e picconato nel Clasico, e scivola verso la parte destra della classifica, dove già veleggiano malinconicamente Valencia, Athletic e Villarreal. Al loro posto, in questo golpe d'autunno ci sono, oltre all'Alaves (secondo il classifica), Espanyol, Real Valladolid, Levante, Getafe.

PARIS ST.GERMAIN	33
LILLE	25
MONTPELLIER	22
LIONE	20



Il campionato francese ha un unico padrone, se non l'aveste ancora capito. Il Paris Saint-Germain in Europa zoppica, rischia ma riesce a spuntarla grazie alla classe dei suoi giocatori, vedi la partita contro il Napoli, ma quando gioca in patria non ha rivali. La formazione di Thomas Tuchel ha fatto suo anche Le

Classique, sfida tanto attesa quanto affascinante. Al "Velodrome", contro un Olympique Marsiglia voglioso di riscatto dopo il ko in Europa League contro la Lazio, a spuntarla sono stati ancora una volta i rossoblu della Capitale che non si fermano più e raccolgono l'undicesimo successo in altrettante gare. Prosegue la marcia al secondo posto del Lille che sabato sera ha raccolto il quarto successo consecutivo. Prova a rialzare la testa invece il Monaco di Thierry Henry. I biancorossi del Principato non hanno trovato ancora la vittoria, che manca dalla prima giornata, ma hanno pareggiato al "Louis II" contro il Dijon.

BORUSSIA DORTMUND	21
BAYERN MONACO	19
M'GLADBACH	17
WERDWE BREMA	17



In Bundesliga c'è da registrare lo stop del Borussia Dortmund che nel recupero si è fatta fermare dall'Hertha Berlino in casa perdendo due punti importanti. I gialloneri restano primi in classifica ma dietro hanno un Bayern Monaco sempre più

vicino grazie alla vittoria arrivata in casa del Mainz. Ora infatti sono due le lunghezze che separano la squadra bavarese dal BVB; è terzo il Borussia M'Gladbach nonostante la sconfitta per 3-1 rimediata in casa del Friburgo, imbattuto da tre gare. Male, anzi malissimo il Werder Brema che scende al quarto posto dopo la clamorosa sconfitta per 6-2 subita da un Bayer Leverkusen rigenerato e stanco delle critiche ricevute in questa prima parte di stagione. Infine dopo quattro giornate è tornato alla vittoria il Wolfsburg che ha rifilato un bel tris al Fortuna Dusseldorf.





Dalla nascita allo scudetto (3ª puntata)



1951/1952: E' il 1° campionato in cui la Sampdoria è l'unica squadra genovese della massima categoria! La campagna acquisti è decisamente ambiziosa e porta fra le file dei blucerchiati il portiere della nazionale Giuseppe "Bepi" Moro, che sarà molto amato dai tifosi sampdoriani. Alla fine del campionato la Sampdoria ottiene il 7° posto con 41 punti, 48 gol realizzati di cui solo 12 di Bassetto, costretto a saltare molte delle partite a causa di una fastidiosa malattia.

1952/1953: Alla guida della squadra c'è il mitico "Gipo" Poggi che verrà sostituito da Ivo Fiorentini alla 9ª giornata. Al termine della stagione la Sampdoria ottiene il 10° posto in classifica con 31 punti. Il bomber Bassetto gioca l'ultima delle sue 196 partite con la maglia della Sampdoria segnando all'Inter, campione d'Italia, il suo 93° gol in blucerchiato. Il suo record durerà sino al 1994 e sarà Roberto Mancini a superarlo! Ma l'episodio che caratterizzò la stagione fu "l'invenzione" del portiere "Bepi" Moro nella partita del 3 maggio contro l'Udinese. La Sampdoria stava perdendo per una rete a zero quando all'83°, Moro chiamò a sé il centravanti Galassi per scambiarsi le maglie. Quindi partì all'attacco chiedendo il pallone: si slanciò, superò due difensori bianconeri e passò il pallone a Gei il quale servì Conti al centro dell'area che realizzò il gol del pareggio. Ecco come Giuseppe "Pinella" Baldini ricorda il grande portiere blucerchiato: "Per me fu il migliore di tutti, lui era quello delle parate impossibili. Incredibile come riuscisse ad arrivare negli angoli, metteva in difficoltà qualunque attaccante. Però era capace anche di errori banali, magari gli passava la palla in mezzo alle gambe". Bepi Moro era un autentico para rigori: il suo score è di 46 rigori parati su 60!



1953/1954: L'armatore Alberto Ravano rileva la presidenza del club blucerchiato nel corso dell'estate del 1953, fra i suoi primi atti c'è quello di assumere come allenatore Paolo Tabanelli. Vengono ceduti Moro e Bassetto, ritorna in blucerchiato il bomber Baldini e vengono acquistati il portiere Pin dall'Udinese e gli juventini Mari, Hansen e la giovane promessa Mario Tortul. Alla fine del campionato la squadra si classifica all'ottavo posto con 34 punti (frutto di 11 vittorie, 12 pareggi e 11 sconfitte). Il punto debole della squadra risulta essere l'attacco con solo 38 reti segnate a fronte delle 40 incassate.

1954/1955: Nel corso del campionato Tabanelli, dopo un inizio disastroso, viene affiancato alla settima giornata da Lajos Czeizler. Nella formazione fa la sua prima apparizione il giovane Bernasconi acquistato dall'Atalanta in cambio di Fommei e milioni: un acquisto azzeccato visto che ancora oggi "Orsacchiotto" rimane il recordman blucerchiato in fatto di presenze, 338 di cui ben 133 consecutive; inoltre arrivano in blucerchiato Farina, Chiampin ed Arrigoni. La stagione termina con la conquista della nona posizione in classifica con 34 punti (frutto di 11 vittorie, 12 pareggi e 11 sconfitte). Anche in questa stagione la Sampdoria batte i futuri campioni d'Italia: il Milan. La partita si svolge a San Siro il risultato finale è di 1 a 3. Si ritorna a parlare di attacco atomico della Sampdoria: Baldini, Conte e Ronzon realizzano dieci reti a testa mentre Tortul ne sigla nove e l'argentino Rosa otto.

1955/1956: "Eddie" Firmani, attaccante sudafricano proveniente dall'Inghilterra (Charlton), arriva nella squadra blucerchiata a fronte di un costo di 80 milioni. Oltre a Firmani giungono in blucerchiato Rosin, Martini e Meroi. Sotto la guida di Czeizler la Sampdoria festeggia il suo primo decennale con il sesto posto in classifica e 35 punti (frutto di 12 vittorie, 11 pareggi e 11 sconfitte). Firmani soprannominato "Tacchino freddo" segna 17 reti mentre Ronzon e Tortul ne realizzano dieci a testa. Inoltre Firmani alla tredicesima giornata eguaglia il record di segnature nella stessa partita detenuto da Bassetto realizzando 4 reti nel corso dell'incontro casalingo contro la Pro Patria (7 - 0 il risultato finale ndr).





EMIL



Il 18 gennaio 1997, a Mataram in Indonesia, è nato il futuro portiere della Nazionale Italiana, o almeno uno dei possibili 3 top del ruolo nei prossimi 15 anni.

Parliamo di Emil Audero Mulyadi, numero 1 della Sampdoria in prestito dalla Juventus con riscatto e controriscatto. Audero è certamente la sorpresa maggiore di questo ottimo inizio di stagione con la squadra blucerchiata e fino a domenica alle 18 era il titolare della difesa meno battuta d'Europa. Ci ha pensato poi il Milan con 3 reti in 90 minuti a fargli perdere il primato ma il futuro è dalla parte di Audero, che certamente continuerà a fornire ottime prestazioni.



Audero ha fatto tutta la trafila della nazionali azzurre dalla Under 15 in poi ed è un vero e proprio predestinato. Scuola Juventus, cresciuto nel mito di Buffon al quale dava del lei, a Genova con Giampaolo sta trovando già la sua consacrazione dopo essere stato il miglior portiere in B con il Venezia.

Le prestazioni e i numeri sono dalla sua.

Un solo errore finora contro la Spal e tanti interventi in ottimo stile. Trasmette sicurezza alla difesa ed è bravo sia tra i pali che presente nelle uscite, anzi proprio la reattività è il suo forte. Non è appariscente negli interventi ma efficace, vecchia scuola e di sicuro affidamento. La Juventus lo sta monitorando e la Samp se lo coccola e già progetta di tenerlo oltre la prossima stagione confidando nella Juventus che è copertissima nel reparto. Audero sta bene a Genova e salvo operazioni clamorose resterà qua.



Il futuro è tutto dalla sua con quella faccia un po' così... seriosa, è nel posto giusto. Vai Emil difendi la porta blucerchiata ancora a lungo!



Memorie blucerchiate



ANCHE IN CHIAVE STORICA RIPARLIAMO DELLA QUESTIONE STADIO

Spulciando a ritroso le pagine del Sampdoria Club, ho trovato queste due interessanti pagine scritte dall'amico Maurizio Puppo sulla scottante questione dello stadio. Parliamo di tempi quanto meno insospettabili, visto che siamo nell'ottobre del 2008...eppure le verità espresse ottimamente dall'articolista in questione sono e saranno, a mio giudizio, sempre una realtà inconfutabile. Ultimamente l'argomento suscita nuovamente molte chiacchiere e quando si entra su questo terreno minatissimo con fatti concreti, chissà perché quasi nessuno dei nostri detrattori si confrontano sul delicato argomento. Tanto meno su come sia sempre stata trattata la U.C. Sampdoria in questa città. Recentemente i convinti assertori del Ferraris e di un suo ipotetico futuro, lo vedrebbero addirittura ristrutturato a nuovo (sic!), dimenticando sempre, o meglio, vogliono dimenticare, che l'attuale e storico impianto è collocato in un'area esondabile, non so se sia chiaro cosa significhi questo! La UEFA, che forse è l'unica istituzione che lo ricorda, sostiene da sempre che lo stadio in questione non ha i connotati per essere in regola proprio per questa ragione. Sorgerebbero seri problemi se in un futuro si dovesse partecipare a qualche manifestazione europea! Addirittura, secondo le tesi che lo dovrebbero rendere regolare, bisognerebbe fare tabula rasa della zona lato sud dello stadio, laddove vi sono numerose abitazioni: follia e fantascienza totale, ovviamente. Eppure gli apologeti del mitico "tempio", queste cosette se le dimenticano o fanno finta di non ricordarle... Consegno l'ametico interrogativo ai posteri. L'unica cosa che ritengo realizzabile, anche se può sembrare utopia, è solo una grande ed ovviamente civile battaglia della U.C. Sampdoria e della sua tifoseria per uno stadio di proprietà in una città così ostile. Già Riccardo Garrone conobbe quei "poteri del male" che impediscono da sempre l'ambito traguardo dello stadio di proprietà, sia per il presente che soprattutto per il futuro della U.C. Sampdoria. Dopo il balletto estivo del "bando" per la vendita del Ferraris con i risultati che tutti ben conosciamo, viene da definire ottima la vera e propria presa in giro di chiudere un intero settore come la Tribuna Superiore per dei lavori neanche iniziati! A discapito di chi vi era abbonato, per poi magari venderne i biglietti in alcune partite di cartello...della serie, cornuti e mazzati. In questi ultimi giorni pare torni a fare capolino nuovamente l'ipotesi di uno stadio di proprietà da parte della dirigenza blucerchiata. Se si avverasse, questo sogno è ciò che mi auguro di più al mondo e non penso di essere il solo.

"Sento parlare di stadi (da costruire nuovi di zecca o da risistemare) e penso a una mattina di venti e passa anni fa. Era estate. Andai a Marassi, anche se non si giocava nessuna partita. Andai a salutare il vecchio stadio che mi aveva visto bambino, il vecchio stadio marassino che aveva visto nascere la Sampdoria, che l'aveva sempre ospitata, fin dalla sua fondazione. Vidi le ruspe e vidi i camion, vidi il cantiere preparato per la demolizione. Lo salutai da solo, senza una lacrima, a occhio asciutto. Come capita, qualche volta, per i dolori troppo intimi, troppo difficili da spiegare a parole. Poche ore dopo le vecchie tribune all'inglese scomparvero per sempre e così metà delle gradinate. Fu amputata la Sud (casa nostra, casa mia); identica sorte per la Nord, la gradinata sorta sulle ceneri del primo stadio marassino, quello dell'Andrea Doria, la Cajenna. Feci ritorno a Marassi un paio di mesi dopo e li vidi lo stadio amputato. Uno scenario gelido, spettrale, orrendo. La Sampdoria schierava una squadra straordinaria, con Viali e Mancini al meglio, indicata ormai come serissima candidata alla vittoria dello scudetto. Una squadra costruita pezzo per pezzo da Paolo Mantovani, con investimenti e capacità visionaria; una squadra come mai si era vista a Genova, almeno dall'avvento del girone unico (cioè dalla nascita del calcio così) come lo conosciamo, capace di competere alla pari con il Milan di Van Basten e Gullit, con il Napoli di Maradona, con Juventus, Inter... Grazie a noi, la città di Genova poteva, finalmente, ambire a traguardi impensabili: lo scudetto, le coppe europee. Attorno a noi, avrebbero dovuto stringersi tutte le forze della città, per sostenerci, per aiutarci. Quantomeno per non ostacolarci. E infatti, quale miglior dono ci sarebbe potuto essere, quale miglior gesto di ringraziamento, che quello di sfasciarci lo stadio? Di lì a tre anni in Italia si sarebbero giocati i campionati del mondo. Genova ospitò tre partite di un girone eliminatorio e poi un ottavo di finale. Niente di più. Le partite che contavano davvero furono giocate in ben altri impianti. E per questi quattro incontri, disputati da squadre di secondo piano, non si esitò a distruggere lo stadio e a far giocare per due anni la Sampdoria in un cantiere, la capienza ridotta all'osso. Ospitammo il più grande giocatore di tutti i tempi, Maradona, in una sfida al vertice, in una partita decisiva, nel fango di un cantiere, diciottomila spettatori stipati in quel che restava dello stadio. Una cosa vergognosa. Altre città avevano trovato soluzioni diverse...a Genova no. A Genova parlarono le ruspe. Due anni in un cantiere, con l'appoggio del pubblico ridotto ai minimi termini,



L'area verde ormai del vecchio impianto prima della demolizione. Foto Archivio Sampdoria Club

con gli incassi decurtati clamorosamente. Sembra che Mantovani abbia cercato di evitare questo scempio, presentando un piano di ristrutturazione alternativo, per conservare circa 30.000 posti. La risposta dell'assessore fu agghiacciante "18.000 a 'vii bastano e avanzano". Spero che non sia vero, ma temo fortemente che lo sia e non mi stupisco, visto che l'assessore era tifoso di un'altra squadra che militava in sene B ma che contava su molti appoggi nella politica, nella stampa, nelle istituzioni. Che contava su un sindaco talmente equidistante e sopra le parti, talmente conscio del suo ruolo di primo cittadino, da brindare in pubblico alla nostra sconfitta a Berna, un brindisi osceno, ostentato con fiera zela. La Sampdoria subì un colpo che avrebbe steso un toro. Con difficoltà e con la tenacia che contraddistingue il carattere ligure, riuscì a resistere alla mutilazione. Vinse la Coppa Italia, giocando la finale in esilio contro il Napoli. L'anno successivo tornò ancora a Cremona per alcune partite di Coppa delle Coppe. La migliore squadra che Genova avesse mai potuto schierare era costretta, per colpa degli stessi amministratori genovesi, a vagabondare e a chiedere ospitalità ad altri. Poi, finalmente, i lavori finirono. Il cantiere scomparve. Quel che non scomparve mai più fu il rimpianto per quel che sarebbe potuto accadere, in quei due anni, senza l'handicap di uno stadio mutilato. A pensare a quel che ci era stato inflitto, veniva una rabbia spaventosa. Lo stadio rifatto presentava più o meno gli stessi difetti del vecchio. La capienza era stata ridotta, le vie di fuga indubbiamente migliorate. Nei due anni successivi la Sampdoria vinse la Coppa delle Coppe, vinse lo scudetto e arrivò a un passo dalla Coppa dei Campioni. Una finale che, in condizioni logistiche normali, forse avremmo potuto giocare già due o tre anni prima, con alcuni giocatori-chiave in ben diversa condizione (Cerezo, Dossena...). Quel che ci è costato, quella mutilazione, non lo sapremo mai. Forse un altro scudetto, forse una Coppa dei Campioni. Cose grosse, cose enormi. Vittorie contese dalle più grandi potenze calcistiche. Purtroppo però non esiste la controprova. E mai esisterà. Resta la gioia di essere sopravvissuti a quella mazzata, e di aver vinto comunque il tricolore, alla faccia di quell'assessore e di tutti quelli come lui. Rimane il rimpianto per quel che poteva essere, e non è stato. Ecco perché, quando sento parlar di stadio, preferisco cambiare discorso. Il vecchio stadio di Marassi è stato distrutto in un'operazione a suo modo perfetta; la scusa dei mondiali era magnifica per ottenere due piccioni con una fava, risistemare lo stadio in attesa del ritorno in serie A della squadra del sindaco e intralciare il cammino della Sampdoria, di quella squadra meravigliosa. E chi oggi straparla di Marassi, per difendere lo stadio da minacce immaginarie, allora non mosse un dito, anzi, ma cosa dico! Lo mosse sì, il dito. Per premere il grilletto."

[maurizio puppo]





Pirati distinti...



“Domenica facevo il bagno al mare e oggi mi viene voglia di tirare fuori l'albero di Natale...” L'appuntamento con Sampdoria-Spal coincide con l'arrivo dell'autunno, una bella grandinata nel pomeriggio e il vento forte non invoglia certo a incamminarsi verso il Ferraris, ma l'amore per la nostra squadra e qualche bicchierino di alcol ci danno la forza giusta. I blucerchiati partono all'attacco e al 3' Barreto costringe Gomis a deviare in angolo. Edgar si presenta dalla bandierina e tira su un braccio, poi cambia idea e ne alza due: “Belin che schema! Un braccio primo palo, due braccia secondo...”

“Che codice segreto! Giampaolo stratega proprio... altro che codici nazisti!” I ragazzi hanno diverse occasioni, ma il pallone non entra. Chi invece riesce a segnare è la Spal con Paloschi, che sfrutta benissimo una parata non proprio impeccabile di Audero. E iniziano i mugugni: “Ecco lì una partita facile buttata! E comunque hanno battuto la punizione con il pallone in movimento, l'arbitro doveva fischiare!” “Ma dove vogliamo andare? Non vedi che Quagliarella è lì, stanco... non doveva nemmeno metterlo in campo!” E proprio in quel momento il numero 27 serve di testa Linetty che, al volo, firma un gol da playstation. Dopo solo quattro minuti il risultato torna in parità e il gran gesto atletico dà morale ai tifosi. Nella ripresa, nonostante la prestazione non sia brillante, arriva la seconda rete blucerchiata firmata Defrel, sempre con la complicità del nostro onnipresente capitano. Io e i miei vicini quasi non esultiamo perché siamo convinti di aver visto un fuorigioco di Quagliarella, ma La Penna, dopo aver consultato la Var, conferma la rete del 2-1. Inutile dire che la vittoria contro l'Atalanta è solo poco meno soddisfacente di un derby con risultato positivo. Il gol di Tonelli zittisce il solito Gasp e gli anti genoani non possono che esserne felici. E dopo la bella prestazione contro i bergamaschi, la Samp deve affrontare il Sassuolo di De Zerbi. Per la serata mi ritrovo al centro di una scuola calcio: almeno quindici bambini vestiti di blucerchiato da capo a piedi con alcuni poveri cristi che tentano di calmarli. C'è chi si spalma del cibo addosso, chi salta qua e là, chi tenta di scappare, chi si appiccica con la bocca al vetro distraendo il guardalinee e un esaltato della pulizia che prima di sedersi pulisce il seggiolino con un fazzoletto e si accomoda composto. Uno “normale” su quindici. Dopo un quarto d'ora sono già stressata... Tra l'altro se li hanno portati allo stadio per imparare un po' di tecnica, hanno scelto la serata sbagliata: il primo tempo si conclude sullo 0-0 e l'unica cosa da sottolineare è Quagliarella che ringrazia i compagni per ogni passaggio sbagliato. Il mister: “Vedete ragazzi la sportività? Il capitano che sprona i suoi a far bene?” “Certo che se continua ad applaudire per ogni ciofecca questi si credono dei campioni! Il solito vecchietto ottimista... L'amico del vecchietto ottimista: “Ma Ramirez oggi non ne imbrocca una? Da quando ha la maglia numero 11 assomiglia sempre di più a Alvarez!” “Perfetto! Ci mancava solo questa. Vedrete ora se non perdiamo per un errore arbitrale!” Invece alla mezz'ora la var riprende ma non viene interpellata nemmeno una volta. Il Sassuolo si chiude per tutti i 90 minuti e i nostri non riescono a insaccare. Peccato per quel tiro al volo di Saponara che ha mancato di poco la porta di Consigli. Non ci resta che accontentarci di un punto che ci lascia al quinto posto in classifica e con la miglior difesa del campionato.





L'Università del calcio



Il suo nome si deve alla fede cattolica della madre, Maria Dolores dos Santos Aveiro, mentre il secondo nome è stato scelto in onore di Ronald Reagan, attore preferito del padre José Dinis Aveiro, e allora Presidente degli Stati Uniti. **Cristiano Ronaldo dos Santos Aveiro** nasce il 5 febbraio 1985. Cresciuto calcisticamente nel Nacional, nel 1997 approda allo Sporting Clube de Portugal, giocando per cinque anni nelle giovanili della squadra e dimostrando presto il proprio talento. Nel 2001, appena sedicenne, viene notato dal Liverpool, ma l'inesperienza e la giovane età gli precludono un reale interessamento del club inglese. Nello stesso anno viene notato anche Luciano Moggi che l'avrebbe voluto alla Juventus ma all'ultimo l'affare sfuma. Nella sua prima stagione allo Sporting collezionerà 25 presenze in campionato, di cui 11 da titolare. Nell'agosto 2003 si trasferisce al Manchester United per 12,24 milioni di sterline, diventando così il teenager più costoso nella storia del calcio inglese. Nel Manchester gioca nel ruolo di centrocampista offensivo o ala, così come nella Nazionale portoghese, con cui diventa vice-campione d'Europa a Euro 2004. Tra i migliori calciatori oggi in circolazione, Ronaldo è stato tra i protagonisti, nel 2008, del triplo successo del Manchester United in UEFA Champions League, Premier League e Coppa del Mondo per club FIFA. Già secondo nella classifica del Pallone d'oro 2007, si aggiudica l'edizione del 2008, terzo portoghese di sempre a vincere questo premio. Ha vinto anche la Scarpa d'oro 2008 e il FIFA World Player. Alla fine della stagione 2008/2009 viene ingaggiato dal Real Madrid per la cifra record di 93,5 milioni di euro: è il giocatore più pagato di sempre. Nel 2014 gli viene assegnato nuovamente il Pallone d'oro e nell'occasione dichiara:



“Non mi basta essere il migliore del Portogallo. Voglio essere il migliore di sempre e lavoro per esserlo. Poi dipende dall'opinione di ognuno: ma quando mi ritirerò, guarderò le statistiche e voglio vedere se sarò tra i più forti di sempre. Ci sarò di sicuro!” Per capire il personaggio Ronaldo, si racconta che una volta perse a ping-pong contro Rio Ferdinand. Tanti compagni di squadra iniziarono ad esultare, vedendolo finalmente in difficoltà in qualche gioco, ma notarono anche che Cristiano era molto infastidito dalla cosa. Mandò immediatamente il cugino a comprare un tavolo da ping-pong, si allenò per due settimane ininterrottamente, poi sfidò nuovamente Rio Ferdinand e vinse davanti a tutti. Questo è Cristiano Ronaldo. Replica un anno dopo: anche il Pallone d'oro 2015 è di Cristiano Ronaldo. Nel 2016 trascina la nazionale alla vittoria del primo, storico titolo europeo: purtroppo per lui nei primi minuti della finale contro la Francia è costretto ad abbandonare il campo a causa un infortunio: è comunque lui ad alzare al cielo la coppa alla fine del match (1 -0 ai tempi supplementari). Nel 2018 trascina la sua nazionale ai mondiali di Russia segnando una tripletta nella prima partita contro la Spagna, ma negli ottavi di finale il Portogallo viene eliminato dall'Uruguay dell'amico Edinson Cavani. Pochi giorni dopo dichiara la sua



intenzione di venire a giocare in Italia con la maglia della Juventus: l'affare si conclude pochi giorni più tardi. "Non si arriva a certi livelli perché si lancia una monetina, ma perché alla base c'è un'ossessione". Così, il giornalista Federico Buffa, chiosa un suo discorso sulla mania di perfezionismo di Cristiano Ronaldo. Lui, il portoghese, ha lavorato tutta la sua vita su se stesso, con un "semplice" obiettivo: diventare l'atleta perfetto! Difficile trovare qualcosa fuori posto in Cristiano Ronaldo, un dettaglio non precedentemente studiato e che non sia frutto di ragionamento. Il portoghese vuole essere perfetto, nient'altro. Un'aspirazione che coltiva giorno dopo giorno curando ogni aspetto della sua vita: dalla capigliatura (inappuntabile anche in campo) alla vita privata,

passando per un allenamento costante e ai limiti del maniacale. Per capire meglio chi è Ronaldo, il suo ex-compagno di squadra Evra raccontò: “Voglio dare un consiglio a chiunque riceva un invito a cena da parte di Cristiano Ronaldo: non ci andate per nessun motivo, non lo fate. Una volta andai a mangiare da lui dopo l'allenamento, ero stanchissimo. Mi siedo al tavolo e c'erano solo insalata e pollo. Solo acqua, niente bibite. Iniziamo a mangiare e credevo che dopo avrebbe portato altro, ma niente... Cristiano finisce in pochissimo tempo di mangiare, si alza e comincia a giocare con un pallone. Mi dice di alzarmi e di fare qualche scambio al volo, gli chiedo se posso almeno finire di mangiare. Poi lo accontento e dopo pochi minuti mi dice di andare in piscina. A quel punto mi fa: “Ma siamo venuti qui per mangiare o perché domani abbiamo una partita?” Ecco perché non consiglierei a nessuno di andare a cena da Cristiano: è una macchina che non vuole mai smettere di allenarsi”.





MEMORIAL M.MARZENARO

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**

Uno degli appuntamenti fissi del calendario annuale del Sampdoria Club Jolly Roger, è il Memorial "MASSIMO MARZENARO", giunto quest'anno alla 5° edizione. Il nostro sforzo è quello di tenere vivo il ricordo di Massi, grande amico e membro del Consiglio Direttivo del Club, venuto a mancare in una sera di ottobre mentre faceva una delle cose che amava di più: giocare al calcio! Il triangolare, patrocinato dagli amici AICS, dove tutti gli anni staff tecnico delle giovanili e vecchie glorie della Samp sfidano i figli di Massi (gli Highlanders) e i Black-Out (amici di Massi): è un modo per ricordarlo ai tanti amici che Massi ha avuto nel mondo dilettantistico del calcio e nel mondo blucerchiato...la partecipazione in campo e sugli spalti è sempre elevata e siamo certi che da lassù, nascosto tra le nuvole, Massi sorrida sempre nel vedere il suo nome circondato dai colori blucerchiati...ciao MASSI!



HIGHLANDERS - BLACK-OUT 6 - 2

BLACK-OUT - OLD STARS SAMPDORIA 5 - 7

OLD STARS SAMPDORIA - HIGHLANDERS 1 - 4

CLASSIFICA FINALE

1° HIGHLANDERS

2° OLD STARS SAMPDORIA

3° BLACK-OUT



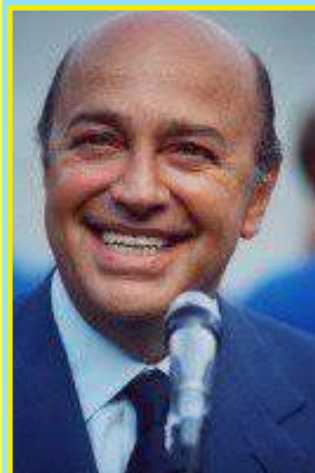


Notiziario del Club



Continua la campagna della maglietta "BONI PE ZENA": l'intenzione è di chiudere il conto e consegnare quanto ricavato al Sindaco Marco Bucci subito dopo le feste di Natale...saremo più precisi in seguito. Se nel frattempo, qualche ritardatario volesse ancora acquistare le magliette, può mettersi in contatto coi numeri a fondo pagina. Prima della partita col Torino dalle ore 13 saremo presso il BarRomoli.

14 ottobre 1993: Paolo Mantovani, a 63 anni, viene portato via da una brutta malattia alla sua gente...oggi, dopo 25 anni, ricordo e rispetto vengono tramandati tra generazioni, perché Mantovani resterà immortale nella mente di tutti quei sampdoriani che lui aveva forgiato, imponendo uno stile speciale: non più contro tutti, ma sempre dalla parte della Samp. Con rispetto, anche quando l'amarazza delle sconfitte era tremenda. Con fiducia, anche nei momenti più complicati. Mai sopra le righe, neppure quando si doveva festeggiare un successo. Per lui cori beceri, invasioni di campo e contestazioni, rappresentavano dolori acutissimi. In questo Mantovani è stato un presidente ineguagliato, lasciando nel popolo blucerchiato un segno profondo. Era il suo stile, rimanga un marchio (Gas)



Ottima la notizia che giunge da Albissola: il nostro amico e socio onorario del Club Claudio Bellucci è il nuovo allenatore della squadra che milita in serie C... abbiamo un motivo in più per seguire con particolare attenzione anche questo campionato: in bocca al lupo, Claudio!

Stanno per nascere le sciarpe del Jolly Roger, attualmente la bozza è allo studio del grafico. Contiamo di presentarle e metterle in vendita durante la serata sociale del Club, che ricordiamo sarà venerdì 7 o 14 dicembre...uniche come sempre, coi colori blucerchiati che risaltano sul nero, che resta il colore prevalente da veri pirati. Ansia e curiosità!



L'amicizia che lega il Jolly Roger al Tamburino di Pegli è datata. Insieme abbiamo vissuto tanti momenti importanti, confrontandoci, decidendo linee comuni, rinnovando l'amicizia partecipando alle feste dei Club. Il Tamburino è sicuramente uno dei Club più attivi nell'organizzazione delle trasferte, grazie ad una instancabile Sina: se qualcuno dei nostri soci volesse partecipare alle trasferte. li mettiamo volentieri in contatto.



Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856

